



Rassegna

Stampa

SABATO

12 MAGGIO

2018

I NODI DELLA SANITÀ

LA VERTENZA IN CORSO ALLA ASL



POLEMICHE SULLA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI DELLA ASL
I sindacati hanno chiesto un impegno per sbloccare la situazione che è in una fase di stallo. Nella foto piccola, Ruscitti

Stabilizzazione dei precari
i sindacati pronti a dar battaglia

Oltre 200 lavoratori dovevano essere assunti all'inizio dell'anno

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Sindacati e precari della sanità sul piede di guerra. Se non si procederà immediatamente alla stabilizzazione del personale avente diritto (oltre 200 lavoratori) e che, secondo la legge Madia, avrebbe dovuto essere assunto agli inizi di quest'anno, le segreterie territoriali della Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Fials annunciano la proclamazione di uno sciopero nella prima decade di giugno e ulteriori iniziative finalizzate ad ottenere quanto dovuto. È la posizione assunta dai sindacati in una lettera indirizzata al capo del dipartimento salute della Regione Puglia, Ruscitti, alla Regione Puglia e alle segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials. Nel documento si chiede urgentemente di utilizzare la graduatoria del concorso dell'Asl di Bari per l'assunzione in ruolo degli infermieri. Chiesto anche che, come più volte ribadito negli incontri con le organizzazioni sindacali, si proceda alla pubblicazione immediata dell'elenco degli aventi diritto.

Le segreterie territoriali non nascondono tutta la loro delusione rispetto all'ennesima

"prova di incapacità" di coordinamento delle azioni delle risorse umane da parte della Regione Puglia. Ancora una volta la Regione, infatti, avrebbe disatteso gli accordi presi con le parti sociali alla presenza dei direttori generali delle Asl, nei quali aveva garantito che avrebbe avviato contemporaneamente l'assunzione attraverso la graduatoria concorsuale e la stabilizzazione dei precari che avevano maturato i requisiti della così detta "legge Madia".

Invece, la fuga in avanti dell'Asl di Bari che ha avviato le procedure di assunzione in ruolo di 199 infermieri, per il giorno 14 maggio, attingendo dalla graduatoria dell'ultimo concorso ha innescato - secondo i sindacati - un vero e proprio terremoto. Altri, infatti, erano gli effetti attesi in merito alle procedure di stabilizzazione di centinaia di operatori sanitari pugliesi che fino ad oggi «hanno dovuto subire proclami in rapida successione e constatare loro malgrado che la data del primo gennaio 2018 fissata dalla Madia, resta di fatto una chimera». Insomma, le organizzazioni sindacali non sono più disposte a tollerare alcun proclama di avvio della stabilizzazione da par-

te del Governatore di Puglia con delega alla Sanità, ma esigono concretezza. «La stabilizzazione in Puglia è in ritardo rispetto ad altre realtà dello stivale - affermano -. Inspiegabilmente infatti nonostante la semplicità dell'operazione di stabilizzazione la stessa continua ad essere gestita in modo confuso e contraddittorio».

Intanto, nel pomeriggio di ieri, il direttore del Dipartimento Politiche per la salute Ruscitti ha precisato in una nota che «la stabilizzazione è ormai un dato acquisito e che pertanto non deve esserci alcun timore. Vorrei ricordare inoltre - ha aggiunto Ruscitti - che per il coordinamento di tutte le attività relative alla stabilizzazione del personale, nello spirito della legge Madia, è stato istituito il Tavolo delle Asl pugliesi presso il Dipartimento regionale. Il Tavolo sta lavorando e ha già prodotto i primi risultati, e cioè la pubblicazione degli elenchi aventi titolo e l'avvio delle verifiche su alcune, poche, particolari situazioni». Sia pure senza un esplicito riferimento alla situazione barese contestata dai sindacati, Ruscitti ha, infine, precisato che «le fughe in avanti non portano alcun vantaggio».

LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE

«Fibromialgia»
una iniziativa
per conoscerla
Il gazebo in piazza Immacolata

● Si celebra anche a Taranto quest'oggi la "Giornata Mondiale della Fibromialgia", istituita in occasione dell'anniversario della nascita dell'inglese Florence Nightingale, considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna. Nel corso della giornata, l'Apmar onlus, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, sarà presente con un gazebo informativo in piazza Maria Immacolata a Taranto (lato Via Mignogna) dalle ore 9.00 alle ore 19.00. Si tratta di far conoscere una patologia che colpisce approssimativamente 1,5/2 milioni di Italiani, specialmente le donne, generalmente in età fertile e lavorativa, ma che in Italia è anche scarsamente diagnosticata e difficilmente trattata.

Nel 1992 l'Oms ha riconosciuto la Sindrome Fibromialgica quale malattia e, nel 2009, il Parlamento Europeo ha invitato gli stati membri dell'Unione a riconoscere questa sindrome come malattia e avviare ogni iniziativa utile al suo riconoscimento e a incoraggiare e migliorare l'accesso alla diagnosi e ai trattamenti. In alcune regioni d'Italia, tale riconoscimento è già avvenuto con delibere regionali, mentre altre regioni hanno già avviato percorsi che porteranno presumibilmente al riconoscimento della Fibromialgia come malattia cronica e invalidante, dando così accesso alla esenzione del ticket ed alla fruizioni di percorsi di cura dedicati. In Puglia si riscontra soltanto una mozione del 25 febbraio 2016 in Consiglio Regionale con oggetto "fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura". Apmar, in particolare, dal febbraio del 2015 attende ancora di essere audita dalla Terza Commissione Consiliare della Regione Puglia. Francesco Riondino, responsabile provinciale Apmar Taranto, spiega in una nota che "lo scopo dell'iniziativa a Taranto è quello di sensibilizzare e informare la cittadinanza su questa malattia cronica ed invalidante, difficilmente diagnosticabile e ancora non riconosciuta come tale dal Sistema Sanitario Nazionale". Quest'oggi, inoltre, nel gazebo informativo in piazza Maria Immacolata sarà attiva anche una raccolta fondi a sostegno del progetto "Fibromialgia, un dolore da ascoltare". Chi donerà un contributo volontario, riceverà in dono una campanula. (M.R.G.)



FIBROMIALGIA Qui il gazebo

L'EVENTO PER DUE GIORNI 15 E 16 MAGGIO L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALL'ORDINE DEI MEDICI E DAI MEDICI PER L'AMBIENTE

Taranto capitale dell'impegno
contro i cambiamenti climatici

● Per due giorni - il 15 e 16 maggio - Taranto capitale d'Italia dell'impegno a favore della Salute e contro l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici. Sono, infatti, le date della Conferenza nazionale su clima, inquinamento atmosferico e salute organizzato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, l'Associazione Medici per l'Ambiente e l'Ordine dei Medici di Taranto, con la collaborazione del Ministero della Salute, il supporto tecnico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e il patrocinio del Comune di Taranto.

Alla base dell'iniziativa, le evidenze emerse da un recente studio internazionale che indica l'Italia tra i Paesi al mondo a più alto rischio di mortalità per ondate di calore. Ci sono - dicono i medici - prove concrete di pericoli per i volumi e la qualità delle produzioni agricole, per la sicurezza alimentare, per l'equilibrio degli ecosistemi terrestri, la biodi-



INQUINAMENTO A Taranto una iniziativa dei Medici per l'ambiente

versità, fattori questi che contribuiscono anche ad alimentare le ondate migratorie. Inoltre, l'inquinamento atmosferico, uno dei fattori su cui i cambiamenti climatici incidono più pericolosamente, è da tempo a livelli di allarme nella maggior parte delle principali città italiane, per la frequenza e

livelli di superamento dei limiti di sicurezza, raccomandati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), a protezione della salute umana. Ciò comporta un aumento di infezioni delle vie aeree, di malattie cardio-vascolari e ictus, bronco-pneumopatie cronico-obstruttive e tumori. Ogni an-

no, in Italia, più di 30mila morti sono attribuibili a inquinamento atmosferico e - aggiungono gli organizzatori - la pur significativa riduzione delle emissioni, degli ultimi dieci anni, non sempre si è tradotta in una proporzionale diminuzione delle esposizioni, soprattutto nelle aree del paese caratterizzate da variabili geografiche e meteoclimatiche sfavorevoli.

La due-giorni tarantina su clima, inquinamento e salute vedrà - giorno 15 - accendersi i riflettori sulle scuole e le attività didattiche realizzate nell'ambito del progetto scuola di Isde e condotto da Maria Grazia Serra. Al termine della giornata, presso il Teatro Orfeo di Taranto, spettacolo teatrale di Luca Mercalli e della Banda Osiris dal titolo «Non ci sono più le quattro stagioni». Giorno 16, invece, lancio della campagna nazionale su "Clima, Inquinamento atmosferico e salute", realizzata con la collaborazione dell'Oms. (M.R.G.)

IL LAVORO

SANITÀ

«Stabilizzare i precari o sarà sciopero»



La sede della Asl

● «Se non saranno avviate le procedure di stabilizzazione dei lavoratori precari della sanità ionica, siamo pronti a proclamare uno sciopero e a organizzare ogni tipo di iniziativa per chiudere positivamente la vertenza che riguarda oltre 200 lavoratori». Lo annunciano le segreterie territoriali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Fial di Taranto in un documento al direttore generale dell'Asl ionica al capo Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti e alla Regione Puglia.

Ambiente. Per due giorni Taranto sarà la capitale dell'impegno a favore della salute

C'è la Conferenza nazionale sul clima

TARANTO - Un recente studio internazionale indica l'Italia tra i Paesi al mondo a più alto rischio di mortalità per ondate di calore; ci sono prove concrete di pericoli per i volumi e la qualità delle produzioni agricole, per la sicurezza alimentare, per l'equilibrio degli ecosistemi terrestri, la biodiversità, fattori questi che contribuiscono anche ad alimentare le ondate migratorie. L'inquinamento atmosferico, uno dei fattori su cui i cambiamenti climatici incidono più pericolosamente, è da tempo a livelli di allarme nella maggior parte delle principali città italiane, per la frequenza e i livelli di superamento dei limiti di sicurezza, raccomandati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), a protezione della salute umana. Ciò comporta un aumento di infezioni delle vie aeree, di malattie cardio-vascolari e ictus, bronco pneumopatie cronico-ostruttive e tumori. Ogni anno, in Italia, più di 30mila morti sono attribuibili a inquinamento atmosferico e la pur significativa riduzione delle emissioni, degli ultimi dieci anni, non sempre si è tradotta in una proporzionale diminuzione delle esposizioni, soprattutto nelle aree del paese caratterizzate da variabili geografiche e meteorologiche sfavorevoli. Per questi motivi la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, l'Associazione Medici per l'Ambiente e l'Ordine dei Medici di Taranto, con la col-



laborazione del Ministero della Salute, il supporto tecnico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e il patrocinio del Comune di Taranto hanno organizzato la Conferenza Nazionale su clima, inquinamento atmosferico e salute, in programma i prossimi 15 e 16 maggio a Taranto. La prima giornata sarà dedicata alle scuole e alle attività didattiche con un incontro dal titolo "Ambiente, Clima e Salute. Educare alla Responsabilità". Sarà l'occasione per Maria Grazia Serra, coordinatrice nazionale del progetto scuola di Isde, di illustrare le iniziative sin qui messe in campo,

con la collaborazione dell'azienda Aboca\Apoteca Natura, nelle scuole italiane. Al termine della giornata, presso il Teatro Orfeo di Taranto è in programma lo spettacolo teatrale di Luca Mercalli e della Banda Osiris dal titolo "Non ci sono più le quattro stagioni". Il secondo giorno sarà interamente dedicato al lancio della campagna nazionale su Clima, Inquinamento atmosferico e salute. Una campagna, realizzata con la collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che punta, oltre a lanciare un appello nazionale in vista sia della Cop24 di Katowice che della prima conferenza internazionale dell'Oms su inquinamento atmosferico e salute, a costruire una strategia di formazione per i medici italiani sulle tematiche della salute correlate all'ambiente e ai cambiamenti climatici. Prioritario sarà, inoltre, il coinvolgimento delle municipalità italiane e il ruolo attivo dei medici quali promotori di stili di vita e di scelte responsabili a favore dell'ambiente e della salute umana.

Sarà una due giorni ricca di interventi autorevoli, sia sul piano istituzionale che medico-scientifico; saranno presenti, tra gli altri Cosimo Nume, Filippo Anelli, Emanuele Vinci, Rinaldo Melucci, Rocco De Franchi, Roberto Romizi, Agostino Di Ciaula, Samantha Pegoraro, Ferdinando Laghi e Patrizia Gentilini.

APMAR/ LE INIZIATIVE

Giornata mondiale della fibromialgia

TARANTO - Cento sintomi diversi che vengono avvertiti da circa due milioni di italiani: la fibromialgia è una sindrome di dolore muscoloscheletrico, diffuso in tutti i distretti corporei, che porta con sé un corredo di un centinaio di sintomi. Anche



se è una patologia che colpisce approssimativamente 1,5/2 milioni di Italiani, specialmente le donne, generalmente in età fertile e lavorativa, nel nostro Paese la Fibromialgia è scarsamente diagnosticata e difficilmente trattata. Domani, sabato 12 maggio, in occasione della Giornata Mondiale della Fibromialgia, Apmar onlus, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, sarà presente con un gazebo informativo in piazza Maria Immacolata a Taranto (lato Via Mignogna) dalle ore 9 alle ore 19. Francesco Riondino (nella foto), responsabile provinciale Apmar Taranto, ha spiegato

che «lo scopo dell'iniziativa è sensibilizzare e informare la cittadinanza su questa malattia cronica ed invalidante, difficilmente diagnosticabile e ancora non riconosciuta come tale dal Sistema Sanitario Nazionale».

«Nell'occasione - ha poi detto Riondino - sarà attiva anche una raccolta fondi a sostegno del progetto "Fibromialgia, un dolore da ascoltare": chi donerà un contributo volontario riceverà una campanula, graziosa piantina primaverile».

LA RICORRENZA

Oggi è la giornata internazionale degli operatori
Il ricavato della manifestazione andrà in beneficenza

Gli infermieri diventano artisti Nell'auditorium Tarentum si festeggia il ruolo dei "camici"

di Nazareno DINOI

Il 12 maggio di ogni anno si festeggia in tutto il mondo la giornata internazionale degli infermieri.

A Taranto la festa sarà in musica all'insegna della solidarietà.

Nell'auditorium Tarentum in via Regina Elena 122, l'Ordine professionale degli infermieri presieduto da Benedetta Mattiacci, ha organizzato un concerto dedicato alla musica cantautorale con artisti che provengono quasi tutti dalle corsie, medici e infermieri soprattutto, alcuni dei quali strumentisti e cantanti professionisti. La serata intitolata «Faber e i cantautori italiani», prevede l'esibizione dal vivo degli «Hator plectrum quartet», artisti di fama internazionale (Vito Mannarini chitarra, Antonio Schiavone e Roberto Bascià mandolino, Fulvio D'Abrahamo mandola), accompagneranno con le corde l'infermiere-cantastorie, Gianni Vico che proporrà brani di Fabrizio De Andrè con la voce

narrante di Maria Rosaria Coppola.

Sul palco salirà poi il duo Gianluca Ferrarese, voce, e Andrea Musci chitarra con canzoni classiche italiane e napoletane.

L'appuntamento è stato voluto dalla presidente dell'Ordine professionale degli infermieri, Mattiacci che nell'invito ricorda la figura di Florence Nightingale, infermiera inglese vissuta nel diciottesimo secolo, considerata la fondatrice della moderna assistenza infermieristica.

«Mentore di noi infermieri - scrive Mattiacci - la donna che agli agi preferì la cura delle persone malate ed in-

digenti cercando di alleviare sofferenze e disagi, cercando di portare comprensione e sollecitudine laddove c'era dolore e abbandono».

In questo spirito s'inserisce l'iniziativa degli infermieri jonici.

Il ricavato della serata sarà devoluto alla «Fondazione Marco Berry onlus» per la formazione di infermieri di sala operatoria del «Mas children hospital» in Somalia.

L'ospedale pediatrico fornisce cure gratuite alla popolazione del Somaliland con età inferiore ai 14 anni. Ideato e realizzato in stretta collaborazione con il Ministero della Salute del Somaliland, con l'Università di Torino e con l'Ospedale Pediatrico «Regina Margherita» di Torino, è una struttura sanitaria di secondo livello e in continua crescita. È l'unica vera alternativa clinica per la popolazione locale, sia per i suoi standard internazionali sia per il contributo quotidiano che fornisce. Tra i sostenitori del progetto figura il cardiocirurgo tarantino, Pietro Abruzzese.

Il nostro esempio
sono tutte le donne
che rinunciano all'agio
per aiutare chi soffre

SANITÀ

IL VIA ENTRO FINE ANNO



EMILIANO: ERAVAMO IN RITARDO

«Abbiamo avuto contestazioni dal ministero non dobbiamo più alimentare gli ospedali del Nord». In arrivo la rete pediatrica

IL CASO DELLO SPINRAZA

Pugliesi al Bambin Gesù
La Regione costretta
ad anticipare i farmaci
per la cura della Sma

● **BARI.** Per garantire il trattamento dei bambini malati di Sma presso il Bambin Gesù e il Gemelli, la Puglia (come molte altre Regioni) è stata costretta ad acquistare i farmaci richiesti dai due ospedali romani. Si tratta dello Spinraza, un medicinale innovativo contro l'atrofia muscolare spinale: il solo primo ciclo di cura costa 300-350mila euro.

Il caso si è verificato a dicembre 2017 ed ha riguardato undici bambini pugliesi. Pazienti che oggi potrebbero anche curarsi in Puglia (il Policlinico di Bari ha un centro per la Sma, abilitato a somministrare lo Spinraza). «Ma non si può togliere ai pazienti la libertà di andarsi a curare fuori», allargano le braccia dalla Regione. Il problema è economico: esiste un fondo dello Stato per i farmaci innovativi non oncologici (vale 500 milioni l'anno), ma le Regioni devono anticipare la spesa. E sui due ospedali romani si sono concentrate richieste da tutta l'Italia che avrebbero messo a dura prova i bilanci già disastrosi del Lazio: così il governatore Nicola Zingaretti (lo stesso che ieri chiedeva aiuto alla Puglia per accogliere i rifiuti di Roma) ha invitato le altre Regioni a comprare i farmaci destinati ai propri cittadini. Quest'anno il problema non si è ancora ripresentato, e un nuovo accordo dovrebbe far passare anche i farmaci innovativi nel meccanismo di mobilità. Ma l'episodio, secondo il capo del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti, è indicativo di un paradosso: quello di un sistema che utilizza le proprie risorse per finanziare la sanità di altre Regioni. «Anche per questo stiamo puntando sulla realizzazione del polo pediatrico pugliese nel Giovanni XXIII - dice Ruscitti annunciando che, a breve, approderà in giunta la delibera per dare il via al progetto -. L'idea è di curare i pugliesi in Puglia, dando loro le stesse cure di qualità che possono trovare altrove». (m.s.)

Puglia, ecco la rete oncologica
«Basta viaggi della speranza»

Più centri specializzati sul territorio: «Cure a misura di malato»

● **BARI.** L'idea è di puntare sulla specializzazione. Con quattro dipartimenti territoriali in cui garantire le cure sulla base di centri di riferimento: anziché far fare tutto a tutti, creare reparti di eccellenza che convincano i cittadini a non andare a farsi curare fuori dalla Puglia. È l'idea alla base della rete oncologica pugliese, il cui schema è stato presentato ieri dalla Regione: un modello replicato da altre esperienze, il cui successo dipenderà in gran parte da ciò che faranno i medici. A volte sono loro i primi a consigliare ai pazienti di farsi curare altrove.

La novità principale è l'istituzione del Centro di orientamento oncologico, struttura che dovrà essere attivata in ospedali e Punti di assistenza territoriale: è la porta di accesso ai servizi, dove il paziente viene preso in carico e seguito in ogni ciclo di cura avendo a disposizione oncologo, psicologo, infermiere care-manager ed assistente sociale. Già sperimentati in Piemonte, dove in questo modo è stato risolto anche il problema delle liste di attesa per i malati oncologici: in Puglia ne serviranno 30, per un costo di circa 250-300mila euro l'uno.

Al centro della rete oncologica pugliese c'è l'Irccs di Bari, recentemente riorganizzato, che dovrebbe essere potenziato anche con la protonterapia. La rete è modulata per patologia (tumore al seno, prostata, polmone...) e funzioni di supporto (dall'anatomia patologica alla diagnostica per immagini) spalmate sui quattro dipartimenti integrati di Capitanata (che comprende anche la Bat), Bari, Ionico-Adriatico (Brindisi-Taranto) e Salento (Lecce) coordinati rispettivamente da Evaristo Maiello, Antonio Moschetta, Salvatore Piscanti e Gaetano Di Rienzo. In ciascun dipartimento ci sarà un gruppo di patologia interdisciplinare (chirurgo, oncologo, radiologo...) che seguirà il paziente con protocolli condivisi: le sottoreti per polmone, prostata, colon, utero e mammella verranno attivate entro l'anno, mentre quelle per fegato, vescica, pancreas, stomaco, melanoma, rene e testa/collo do-

vrebbero essere operative entro il 2019. I contenuti operativi verranno definiti con un processo partecipativo con le associazioni dei pazienti e le società scientifiche.

In Puglia sono 166mila i pazienti oncologici, con 10mila decessi l'anno e 1.700 nuovi malati ogni mese (20mila circa ogni anno): l'incidenza maggiore riguarda il tumore al polmone per gli uomini e quello al seno per le donne. Lo scopo della rete è anche mappare il «chi fa cosa», realizzando (entro fine giugno) l'elenco delle unità operative oncologiche presenti sul territorio.

«Vogliamo evitare i viaggi

della speranza - ha detto il presidente Michele Emiliano lanciando ai medici l'appello alla collaborazione -. Quando mi sono insediato, la rete oncologica era all'anno zero e ci è stata contestata a Roma: l'idea è che si debba andare fuori dalla Puglia soltanto per cause davvero eccezionali: il Nord non deve più portarci via i pazienti». «L'obiettivo primario della rete - ha spiegato il commissario straordinario dell'Ares, Giovanni Gorgoni - è affrontare la malattia dal punto di vista del paziente». Ora l'Ares è al lavoro sulla rete della pediatria, che verrà presentata nei prossimi mesi. (m.s.)

166.000

I MALATI ONCOLOGICI

In Puglia (fonte Ares) ci sono 21mila nuovi pazienti l'anno (il 55% sono uomini) e 10mila decessi. Le tipologie più frequenti sono il tumore al polmone per gli uomini e quello al seno per le donne

4

I DIPARTIMENTI INTEGRATI

La Puglia è stata divisa in quattro aree da circa 1 milione di abitanti (Foggia-Bat, Bari, Brindisi-Taranto, Lecce) che forniranno cure con protocolli condivisi

Il convegno «anti-vax» a Bitonto
L'Università: mai dato patrocinio

● L'Università di Bari «non ha mai concesso il patrocinio» al convegno «Danno da vaccino» organizzato ieri a Bitonto con l'intervento del medico Massimo Montinari, sospeso dall'Ordine per le sue posizioni anti-vacciniste. Lo ha precisato ieri il rettore Antonio Uricchio, in risposta alle proteste della Società italiana di igiene e medicina preventiva e della Società italiana di pediatria che hanno manifestato «un forte ed evidente disappunto» per la presenza «di personalità notoriamente vicine a posizioni antiscientifiche sulle vaccinazioni» nell'appuntamento organizzato a Bitonto. «Ho chiesto di revocare il patrocinio anche al sindaco di Bitonto e all'Ordine degli avvocati che ha anche concesso crediti formativi», dice il consigliere regionale Fabiano Amati.

IL RICORSO MA LA ASL: PROCEDIAMO

Il Consiglio di Stato
sul nuovo ospedale
di Monopoli-Fasano
«Il Tar entri nel merito»

● **BARI.** Il Tar di Bari dovrà procedere alla «sollecita fissazione dell'udienza di merito» relativa al ricorso della Pessina Costruzioni contro l'aggiudicazione dei lavori del nuovo ospedale di Monopoli-Fasano. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso cautelare presentato dall'impresa seconda classificata nella gara d'appalto della Asl di Bari.

L'ordinanza non sospende dunque l'efficacia dell'aggiudicazione (richiesta respinta anche in primo grado dal Tar di Bari), ma chiede che si entri nel merito della valutazione tecnica delle offerte. Tuttavia la Asl non sembra intenzionata a fermare il procedimento che porterà alla firma del contratto con l'Ati guidata da Astaldi. L'idea su cui si lavora è di prevedere una specifica clausola di rescissione nel caso (ritenuto remoto) il tribunale amministrativo sovverta i risultati dell'appalto.

L'aggiudicazione provvisoria era stata disposta il 30 dicembre, giusto in tempo per non rischiare il disimpegno dei 120 milioni di fondi pubblici. I lavori, di cui si prevede la consegna a giugno, dovrebbero durare 33 mesi per concludersi nel 2021.



600 POSTI Il progetto dell'ospedale

L'iniziativa
Domani in piazza
le azalee dell'Airc

■ L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro scende in piazza domani con 20mila volontari per distribuire in 3.700 piazze l'«Azalea della Ricerca». L'iniziativa riguarda anche la Puglia e la Basilicata, con i banchetti per contribuire all'iniziativa dell'Airc. Lanciata per la prima volta nel 1984 - ricorda un comunicato dell'Airc - l'«Azalea della Ricerca» ha oggi messo radici ben salde nel cuore dei sostenitori dell'Associazione, diventando una preziosa alleata per le donne e per i ricercatori impegnati ogni giorno a individuare nuove terapie per rendere queste forme di cancro sempre più curabili.

IL CASO LA REGIONE AI SINDACATI

«Sulle stabilizzazioni
non si torna indietro
Ma alla Asl Foggia
revocata la delibera»

● **BARI.** La stabilizzazione dei precari della sanità «è ormai un dato acquisito e che pertanto non deve esserci alcun timore. Tuttavia la delibera assunta dalla Asl di Foggia è stata revocata mercoledì in quanto non immediatamente eseguibile». Lo ha detto ieri il capo del dipartimento Salute della Regione, Giancarlo Ruscitti, confermando quanto scritto dalla «Gazzetta» e replicando ai sindacati che chiedevano alle altre Asl di adottare delibere analoghe a quella di Foggia, minacciando in caso contrario manifestazioni di protesta.

«Per il coordinamento di tutte le attività relative alla stabilizzazione del personale - ricorda Ruscitti - è stato istituito il tavolo delle Asl pugliesi che ha già prodotto i primi risultati, cioè la pubblicazione degli elenchi aventi titolo e l'avvio delle verifiche su alcune, poche, particolari situazioni. Le fughe in avanti non portano alcun vantaggio». Ruscitti ha poi lanciato un appello ai sindacati: «Chiedo maggiore collaborazione: lavoriamo insieme per lo stesso obiettivo, raggiungiamo insieme il risultato e mettiamo da parte tutto il resto. Così saremo veramente dalla parte di chi aspetta di essere stabilizzato».



REGIONE Il direttore Giancarlo Ruscitti

L'Usppi
«Chiusura dei Ppi
siamo sconcertati»

■ «I Punti di primo intervento dovrebbero passare sotto la giurisdizione della centrale operativa del 118. Il personale dei Ppi, dipendenti ospedalieri, verrà sostituito da personale convenzionato che viene gestito, da un punto di vista organizzativo, dalla centrale operativa». È quanto dice in una nota il sindacato Usppi, che si dice «sconcertato» dalla annunciata chiusura dei Ppi: «Il personale potrebbe essere in teoria chiamato a fare turni nel pronto soccorso di riferimento e questo scontenta i lavoratori. Operatori anche prossimi alla pensione in certi casi saranno costretti a spostarsi».

LA SANITÀ

Rete oncologica per frenare le cure al Nord

Via libera a quattro dipartimenti, comprese le aree Ionico-Adriatica e Salentina

di Vincenzo DAMIANI

«Il perverso sistema per il quale il Nord ci porta via i pazienti oggi trova una risposta nella rete oncologica. Finalmente abbiamo strategie e protocolli comuni, non sarà più necessario andare fuori regione per curarsi». Michele Emiliano, ammettendo una eccessiva mobilità passiva di ammalati di cancro, ieri ha annunciato la nascita - dopo 14 anni di dibattiti e lavoro - della Rete oncologica (Rop). Come raccontato nei giorni scorsi dal Nuovo Quotidiano di Puglia, ogni anno oltre 10mila pazienti oncologici pugliesi sono costretti ad andare in Lombardia, Veneto o Emilia Romagna per radioterapia, chemioterapia e interventi chirurgici. Viaggi della speranza, secondo la Regione, adesso potranno essere interrotti. L'architettura della Rete è stata elaborata e messa a punto dall'Aress diretta da Giovanni Gorgoni, sono quattro i dipartimenti: quello di Capitanata, quello Barese, quello dell'area Ionico-Adriatica e quello Salentino. Ogni dipartimento avrà un suo coordinatore: Evaristo Maiello per la Capitanata, Antonio Moschetta per il Barese, Salvatore Piscicelli per Taranto e Brindisi e Gaetano Di Rienzo per il Salento.

Entro la fine dell'anno saranno attivate le sottoreti, cioè dipartimenti dedicati ad alcune specifiche patologie oncologiche: polmone, prostata, colon, utero e mammella. Dal 2019 verranno avviate anche le sottoreti dedicate alla neoplasia del fegato, della vescica, pancreas, stomaco, rene, testa/collo, melanoma. Ogni sottorete avrà delle proprie equipe e responsabili, la ratio della Rete oncologica è quella di avere lo stesso protocollo in modo da curare in maniera uniforme tutti i pugliesi a prescindere dai territori. Stessa cura, stessa terapia, stessa assistenza, stessa strumentazione.

La progettazione prevede an-

La Regione

«Stop all'esodo»



«Con la Rop abbiamo intenzione di curare i pugliesi in Puglia - ha sottolineato il direttore del Dipartimento alla Salute, Giancarlo Ruscitti».

che altre sottoreti dedicate ai servizi sanitari di prevenzione primaria: radioterapia, anatomia-patologica, chirurgia, diagnostica per immagini. La Rop faciliterà anche lo scambio di informazione tra i 4 dipartimenti e agevolerà e la produzione scientifica. L'altra novità per i pazienti è l'istituzione, sempre all'interno della Rete, di una nuova struttura operativa, il Coro, che sarà collocata all'interno dei servizi oncologici di ogni azienda e nei presidi territoriali di assistenza. La struttura avrà soprattutto compiti di informazione ed accoglienza degli ammalati oncologici e di supporto al percorso diagnostico, terapeutico, assistenziale, assicurando a tutti i pazienti la presa in carico iniziale ed il mantenimento in carico al termine di ogni ciclo terapeutico.

Con questa nuova struttura, la Regione è sicura di poter ridurre i viaggi della speranza che costano quasi 50 milioni di euro. Ogni anno in Puglia ci sono 21mila nuovi casi di tumore (55 al giorno), il 55% riguarda gli uomini. Per quanto riguarda gli uomini, la provincia più colpita è quella di Bari, con 3.667 casi, e una incidenza di 745 nuovi pazienti ogni 100mila abitanti, media superiore a quella italiana che si ferma a 716 casi ogni 100mila abitanti.

Dopo Bari, in termini assoluti, c'è la provincia di Lecce (2.379 casi, 715 ogni 100mila abitanti), Foggia (1.863 nuovi ammalati, 729 ogni 100mila residenti), Taranto (1.687, 681 ogni 100mila abitanti), Brindisi (1.135, 677,9 ogni 100mila residenti) e la Bat (995, 674 ogni

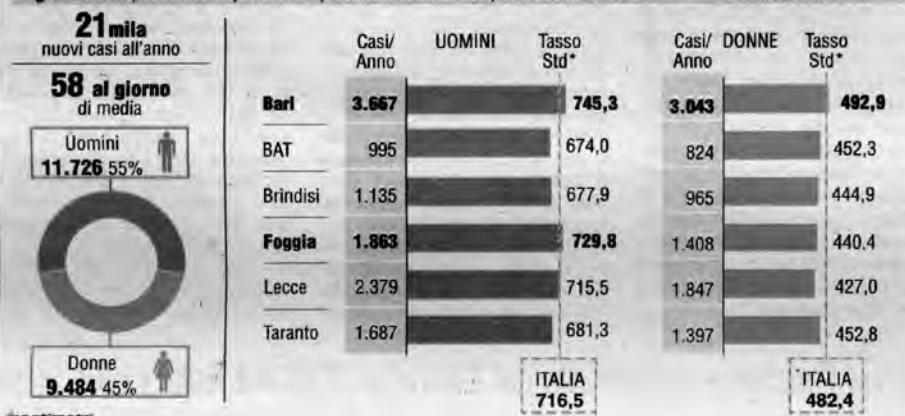
100mila abitanti). Per quanto riguarda le donne la situazione non si discosta molto, la provincia di Bari è sempre quella con il maggior numero di pazienti: 3.043 con una incidenza di 492 nuovi ammalati all'anno ogni 100mila abitanti superiore alla media nazionale. Segue Lecce (1.847, 427 l'incidenza), Foggia (1.408, 440 l'incidenza), Taranto (1.397, 452 ogni 100mila residenti), Brindisi (965, 444,9 d'incidenza) e Bat (824, 452 casi ogni 100mila abitanti). «Abbiamo fatto un lavoro e uno sforzo politico enorme per arrivare a questo risultato - ha detto Emiliano - oggi parliamo di cose fatte e non di cose che faremo. Quando sono diventato presidente ho trovato una totale disorganizzazione nel settore dell'oncologia. Fuori dalla Pu-

glia si va, ma per casi eccezionali. Per cure ordinarie, si può continuare a vivere, a lavorare, ad amare in Puglia senza la necessità di spostarsi».

«Dal Piano nazionale esiti - ha sottolineato il direttore del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti - si è visto che una delle fonti principali di mobilità passiva per noi è proprio l'oncologia. Con la Rop abbiamo intenzione di curare i pugliesi in Puglia». «Abbiamo compiuto - conclude Gorgoni - tutti insieme uno sforzo corale e orgogliosamente imperfetto, perché l'imperfezione lascia spazio al miglioramento e non diventa una più una scusa per non partire proprio. È una rete destinata a 21mila pazienti pugliesi di nuova diagnosi, ai 179mila che convivono con la malattia e ai 10mila che ci salutano».

I tumori in Puglia

In grassetto le province con percentuali più alte di ammalati rispetto alla media italiana *Tasso x100.000 abitanti



Il "Coro"

Nasce una nuova struttura destinata all'informazione e all'accoglienza dei malati

Il dato

Ogni anno in Puglia si registrano 21 mila casi di tumore: 55 al giorno

In numeri

A Bari l'escalation maggiore A seguire le province di Lecce, Foggia, Taranto e Brindisi

LA POLEMICA

Più fondi e strutture per il "dopo di noi" Ruggieri: ecco i bandi

● Sul "Dopo di Noi" la Regione risponde ai dubbi e alle critiche degli enti gestori delle strutture di assistenza: «La rete regionale sarà potenziata». A chiarirlo è l'assessore al Welfare Salvatore Ruggieri, che dopo le polemiche e le critiche sollevate anche dai banchi dell'opposizione (con il Movimento cinque stelle che ha chiesto un tavolo di discussione sul tema dell'assistenza ai disabili), interviene sullo stato di attuazione del Piano regionale per il «Dopo di noi» in Puglia: «È funzionante e vede il concorso importante in termini finanziari del bilancio regionale alle esigue risorse stanziare dalla legge nazionale sulle disposizioni in materia di assistenza di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare», replica l'assessore. «La Regione - spiega - ha già adottato nel febbraio 2017, tra le prime in Italia, il proprio Piano regionale, approvato a fine 2017. Intanto la struttura, operando di concerto con le associazioni di rilievo nazionale e regionale che siedono al tavolo regionale per la disabilità, ha attivato le prime azioni di intervento e predisposto il primo dei due nuovi avvisi pubblici che nei prossimi giorni vedrà l'avvio del suo iter attuativo». Sono già operativi 6 Gruppi-Appartamento per un totale di 28 posti letto (che consentono di sperimentare l'autonomia) e 33 Comunità Socioeducative e riabilitative per un totale di circa 400 posti letto (queste comunità sono riservate ai più gravi e a una presa in carico di media complessità). «La rete regionale - spiega l'assessore - deve arricchirsi di tante strutture ancora, di piccole dimensioni e distribuite in modo capillare sul territorio, e per questo abbiamo attivato una linea di finanziamento per gli enti locali e per le organizzazioni del terzo settore. Per questi investimenti si stanno



già utilizzando risorse del Por Puglia 2014-2020 e non si intaccherà la dotazione della legge per il 'Dopo di noi. Al momento sono oltre 15 gli interventi già ammessi a finanziamento». L'assessore al Welfare ha già predisposto il nuovo Avviso pubblico, per dare attuazione alle Linee A e B del Piano. «Attenderemo, invece, ancora qualche mese, per scelta consapevole, l'avvio dell'Avviso - conclude l'assessore - che riguarda l'intervento economico per la gestione delle strutture di accoglienza abitativa, proprio perché riteniamo necessario che possano concorrere più cittadini, e questo dipenderà anche dalla accessibilità e dalla disponibilità di un numero maggiore di strutture, la cui realizzazione è stata incentivata da poco». Nei giorni scorsi i responsabili degli enti gestori "Amici Società Cooperativa", "Annfas Ginosa Onlus", "Città Solidale", "cooperativa sociale Zip.H onlus", "Eridano cooperativa sociale onlus", "L'Adelfia società cooperativa sociale", "Solidarietà società cooperativa Sociale" avevano posto l'accento sulla mancanza di fondi a sostegno degli strumenti per offrire un minimo di garanzie rispetto al futuro delle persone disabili una volta venuto meno il riferimento familiare.

Antonjo Delvino "Ecco come opererà la Rete oncologica per i pazienti pugliesi"

NATALE CASSANO

Assistere il paziente in tutto il percorso di prevenzione, diagnosi e cura di un tumore, definendo tempistiche e standard qualitativi fissi per i presidi oncologici sul territorio. Obiettivi complessi, che il sistema sanitario regionale vuole raggiungere con la Rete oncologica pugliese. A presentarla è il coordinatore del progetto, Antonio Delvino, che dirige l'Istituto oncologico Giovanni Paolo II di Bari.

Qual è l'obiettivo della Rete?

«Si tratta di un progetto a cui lavoriamo da un anno. Vogliamo rendere omogenea l'erogazione dell'assistenza negli istituti oncologici e migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie, facendo lavorare insieme i presidi sanitari».

Cosa significa per il paziente?

«Tempistiche certe per le visite diagnostiche e per l'accesso alle terapie. Bisogna definire uno standard qualitativo per le cure che i vari centri devono seguire. Definiremo soglie operative che permettano al paziente di capire subito in quale ospedale andare. E bisogna elevare la qualità nei campi in cui siamo carenti».

Quali per esempio?



Coordinatore
Antonio Delvino, direttore dell'Istituto oncologico Giovanni Paolo II di Bari, è stato

chiamato a coordinare la nuova Rete oncologica pugliese: l'obiettivo è innanzitutto il miglioramento dell'assistenza sanitaria assicurata ai pazienti

«La fase diagnostica in particolare. Qui gli screening, soprattutto per i tumori al colon, sono fortemente al di sotto della media nazionale. Ci sono ospedali in cui gli interventi per un tumore alla mammella sono meno di una decina all'anno: troppo pochi per definirsi competenti».

La Rete nasce per seguire il paziente anche negli aspetti non strettamente sanitari

«Sì, uno dei pilastri del progetto è l'umanizzazione delle terapie. Bisogna avere degli standard minimi per l'accoglienza del paziente. Al Giovanni Paolo II, per esempio, abbiamo inaugurato una sala d'attesa con un pianoforte che è stato messo a disposizione dei visitatori. I pazienti vanno poi informati sulle tutele previste dal



L'istituto oncologico barese Giovanni Paolo II

sistema sanitario, come l'esenzione del ticket e i benefici a disposizione delle famiglie».

Quanti ospedali fanno parte della Rete?

«Al momento contiamo tutti i maggiori presidi oncologici nelle diverse province della Puglia, sia pubblici sia privati. Le quattro aree di riferimento - Barese, area Jonico-Adriatica, Capitanata e Salento - avranno un coordinatore che registrerà la qualità del servizio. A breve partirà anche un censimento con cui individuare altre strutture da inserire».

Prima di arrivare in Puglia la Rete è stata attivata in altre regioni. Perché questo ritardo?

«In Italia siamo la quinta regione ad aver avviato il progetto. Noi ci ispiriamo al modello del Piemonte,

tra i più efficienti, ma bisogna ricordare che in altri territori alla realizzazione della Rete oncologica non sono seguiti risultati pratici. In Puglia il ritardo è dovuto principalmente a un retaggio culturale».

Cosa intende?

«Il grande ostacolo che abbiamo incontrato è la tendenza all'autoreferenzialità: si pensa ai propri risultati e non si fa gruppo. Il nostro obiettivo è invece far lavorare tutti assieme i soggetti dell'oncologia pugliese, passando alla logica delle valutazioni. Risultati chiari, che il paziente deve conoscere. Soltanto così si possono evitare i viaggi della speranza: un fenomeno che negli ultimi anni si sta riducendo».

DEIPRODUZIONE RISERVATA



PAZIENTI ONCOLOGICI/ TURCO

«Semplificare l'iter per riconoscimento dell'invalidità»

TARANTO - «La Regione Puglia preveda in tempi brevi un apposito accordo di programma che permetta di raggiungere un'intesa con Inps e centri oncologici accreditati per semplificare le lungaggini burocratiche dei pazienti che presentano domanda per il riconoscimento dell'invalidità». È l'obiettivo della mozione depositata in queste ore dal consigliere regionale de La Puglia con Emiliano, Giuseppe Turco, per adeguare la Puglia, come seconda Regione dopo il Lazio, al modello semplificato. «Con questa mia richiesta - spiega il consigliere - vogliamo solo sostenere i tanti pazienti oncologici che, a causa dell'innegabile disagio psicofisico, non possono sostenere un iter burocratico complesso e lungo. Anzi, non possono proprio percorrere questo interminabile calvario di carte bollate e di passaggi tra uffici. Invece, come già accade i pazienti della Regione Lazio, basterebbe un semplice invio all'Inps del certificato diagnostico preventivo specialistico, ugualmente efficace a garantire la regolarità medico-legale dell'accertamento».

